

A domanda risposta

I più interessanti quesiti dei nostri lettori e le nostre risposte

26 gennaio 2026



I legni degli antichi velieri

Ho letto l'intervista all'architetto Rodolfo Foschi, che apprezzo molto per la sua filosofia progettuale.

Nel finale dell'articolo, quando si fa cenno all'odierna difficile individuabilità della tipologia originale dei legni in commercio, si dice che il passaggio dalla quercia al teak da parte della Royal Navy nel periodo velico fu dovuta alle caratteristiche del legno. In realtà il

motivo primario era la difficile reperibilità delle querce europee, con foreste devastate dall'esigenza di enormi costruzioni di navi, distrutte in gran numero nei conflitti europei.

L'Amm. F.H. Chapman, noto architetto navale svedese della seconda metà del '700 e capo della cantieristica militare del suo Paese, aveva a un certo punto rinunciato alla ricerca di querce stagionate, facendo accettare il legname disponibile per navi "destinate ad essere distrutte".

Il resinoso teak delle colonie britanniche sembrò un'ottima soluzione, a similitudine di caratteristiche meccaniche e di durabilità simili alla quercia.

Il secondo motivo fu effettivamente la scoperta che quel legno non si frammentava come la quercia, che quando colpita devastava con le sue schegge i ponti di batteria, uccidendo centinaia di cannonieri che operavano in spazi angusti sottocoperta; tuttavia si scoprì rapidamente che questo pregio aveva un grave contraltare: le minori schegge che con il teak colpivano gli equipaggi innescavano tuttavia gravi infezioni e setticemie allora poco curabili, al contrario delle querce europee. Tuttavia non c'era alternativa e la cosa venne tenuta nascosta finché possibile...

Saluti cordiali,

(A.S. (r) Cristiano Bettini)

*Ringraziamo l'Ammiraglio di Squadra Cristiano Bettini che ci pregiamo di avere tra i nostri lettori. Oltre all'onorata carriera nella Marina Militare Bettini è una delle massime autorità in materia di storia marittima. Lo dimostra la sua ricca produzione editoriale, su tutti il recente *Come progettavano i velieri*, opera divisa in tre tomi che illustra le origini dell'architettura moderna di navi e yacht.*

Un prezioso contributo il suo, che riteniamo utile diffondere attraverso la nostra newsletter e conservare anche in forma digitalizzata su Bolina 2.

Per quanto riguarda l'intervista con Rodolfo Foschi questa settimana pubblichiamo la seconda parte.

Buon vento!